

Invito alla musica  
**L'Ars nova:**  
caccia, ballata,  
madrigale



**L'ENCICLOPEDIA**

**Rondeau** Forma poetico-musicale della tradizione cortese, inizialmente monodica, poi, a partire dall'*Ars Nova*, polifonica. È caratterizzato dall'uso del *refrain* (ritornello) e dalla tematica amorosa.

**Virelai** Forma poetico-musicale affine al *rondeau* utilizzata dai trovieri (poeti musicisti) di Francia. Con la produzione di Machaut divenne polifonica e rimase in auge per tutto il XV secolo.

**Viella** Strumento musicale ad arco, a fondo piatto, antenato della moderna viola.

Il risveglio culturale e artistico europeo, avviato a partire dal XII secolo, raggiunse il suo culmine nei primi decenni del Trecento. In Francia un movimento chiamato *Ars Nova*, in opposizione a quella "Antiqua", accolse le innovazioni in campo musicale apportate da teorici e compositori come Philippe de Vitry (1291-1361). A Vitry, autore di un trattato intitolato appunto *Ars Nova*, è attribuito il merito di aver innovato le tecniche di notazione e misurazione temporale della musica e quello di aver incoraggiato l'impiego di nuove regole di composizione e l'uso di arrangiamenti ritmici, che nell'insieme contribuirono a perfezionare la polifonia.

Il maggiore esponente dell'*Ars Nova* francese fu Guillaume de Machaut (1302-1377), poeta e compositore (autore di un gran numero di *rondeaux*, ballate, mottetti e *virelais*), a cui è attribuita la prima messa polifonica completa scritta da un unico autore (la cosiddetta *Messe de Notre Dame*).

In Italia l'"arte nuova" assunse caratteristiche particolari che la porteranno a distaccarsi dall'*Ars Nova* francese. Nata in-

torno agli ambienti letterari fiorentini, e calibrata sul ritmo delle poesie di Dante, Boccaccio e Petrarca, l'*Ars Nova* italiana è caratterizzata da composizioni di grandissima vitalità espressiva. A partire da Firenze essa si diffuse in più regioni italiane, contribuendo alla formazione di vari centri della cultura musicale e portando alla nascita della prima scuola musicale italiana intesa in senso moderno<sup>1</sup>.

Le forme poetico-musicali più utilizzate in quegli anni furono la caccia, la ballata e il madrigale, i temi delle opere erano esclusivamente profani e lo stile polifonico, a due o a tre voci. Spesso i canti venivano accompagnati da strumenti, come la **viella**, che raddoppiavano una delle parti vocali e che, fra una strofa e l'altra, svolgevano una sorta di interludio.

Solo un numero esiguo<sup>2</sup> delle numerosissime composizioni che videro la luce in quegli anni è giunto sino a noi e la maggior parte di quelle che ci restano è annotata nel *Codice Squarcialupi*<sup>3</sup>, oggi conservato alla Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze.

**1.** Fra i nomi di musicisti citati nell'elenco di Franco Sacchetti (1330-1400 → Volume 1, p. 294) figurano alcuni fra i maggiori esponenti dell'*Ars Nova* fiorentina, come Gherardello da Firenze, Nicolò da Perugia, Giovanni da Cascia (organista di Santa Maria del Fiore a Firenze) e Jacopo da Bologna. Su tutti emerge Francesco Landino (1325-1397), eccellente organista e polistrumentista, oltre che scrittore di poesie in

latino e in volgare, molto stimato dagli intellettuali fiorentini e nelle corti dell'Italia settentrionale. Grazie alle fonti musicali relative all'*Ars Nova* italiana (circa dieci manoscritti databili tra il 1360 e il 1400) sono giunte sino a noi 420 ballate, 177 madrigali e 26 cacce; ben 153 di queste composizioni sono opera di Francesco Landini.

**2.** Alcuni documenti redatti da Franco Sacchetti confermano che si è avuta una grave perdita di

fonti musicali relative all'*Ars Nova* italiana. In quel periodo, infatti, quasi tutti i musicisti fiorentini inclusero nelle proprie opere testi del grande poeta e novelliere. A partire dal 1354 circa, egli realizzò un elenco delle sue rime, per tener conto delle diverse "intonazioni", annotando accanto al titolo di ciascuna il nome di chi l'aveva musicata. Dei trentaquattro testi da lui citati, soltanto dodici sono arrivati fino a noi. Si tratta di

madrigali (*Come selvaggia fèra fra le fronde, Come la gru quando per l'aere vola, Nel mezzo già del mar la navicella*), ballate (*Chi 'l ben soffrir non pò*) e cacce (*Passando con pensier per un boschetto*) (→ T40).

**3.** Il *Codice Squarcialupi* rappresenta una raccolta di 352 composizioni trecentesche copiate dai manoscritti dell'epoca dall'organista Antonio Squarcialupi (1417-1480), che fu al servizio di Lorenzo il Magnifico.

### La caccia

La caccia rappresenta una forma poetico-vocale caratterizzata da testi a carattere descrittivo ispirati a scene di caccia, di mercato e di gioco. La particolare tecnica polifonica era ricca di effetti d'eco, di ripetizioni e di giochi di assonanze.

La struttura musicale prevedeva la presenza di più voci della stessa linea melodica sovrapposte con brevi sfasamenti temporali, come avviene nell'effetto di eco.

Nella caccia dell'*Ars Nova* italiana, diversamente dalla *chace* francese a tre voci canoniche, erano presenti solo le due voci superiori in canone. La terza voce, il *tenor*, melodicamente più grave, fu utilizzata come sostegno ritmico e armonico alle altre due voci; essa, inoltre, essendo priva di testo letterario, fu quasi sempre eseguita da strumenti.

### La ballata

La ballata, destinata al canto e alla danza, rappresenta la forma più elaborata dell'*Ars Nova* italiana. Anch'essa di argomento profano, ma quasi esclusivamente amoroso, era costruita su versi di settenari o endecasillabi con differenti tipi di rima. Sulle varie parti del testo poetico venivano intonate due linee melodiche principali eseguite da due o tre voci.

Solitamente alla voce superiore era affidata la linea melodica più complessa ed elaborata, cosa che fa supporre che si trattasse della parte destinata al canto. Le al-

tre due voci, probabilmente pensate per l'accompagnamento vocale o strumentale, erano più semplici e lineari.

### Il madrigale

Il madrigale, come le altre forme poetico-musicali dell'*Ars Nova* italiana, la caccia e la ballata, rappresenta uno dei primi esempi di musica polifonica profana. Da fonti letterarie sappiamo che veniva eseguito principalmente negli ambienti della borghesia fiorentina, sia nelle case signorili sia nelle riunioni di giovani all'aria aperta.

Il termine "madrigale" è di origine incerta ma, almeno per quanto riguarda le forme trecentesche, pare possa essere ricondotto alla parola *mandrialis*, a causa degli argomenti trattati nei testi, soprattutto pastorali-amorosi.

La struttura del testo poetico prevedeva due o tre terzine di endecasillabi seguite da un ritornello di due versi a rima baciata. L'intonazione musicale era affidata a due o tre voci, cioè a due o tre linee melodiche, non necessariamente eseguite vocalmente. La voce superiore, solitamente la più elaborata, detta *cantus*, e quella inferiore, detta *tenor*, erano quasi sempre vocali, ma potevano essere raddoppiate da strumenti.

Lo sviluppo musicale era il medesimo per tutte le strofe del madrigale escluso il ritornello, che veniva intonato, fra una strofa e l'altra, su una diversa melodia.

#### REGISTRAZIONI CONSIGLIATE

*Sotto l'imperio del possente prince* – Ensemble Perlaro (Pan Classics)  
*Francesco Landini, Fior di dolceça* – Ensemble Micrologus (Zig-Zag)  
*A song for Francesca* – Gothic Voices (Hyperion)  
*O tu cara sciença mia musica* – Ensemble Tetraktys (Olive Music 007)  
*Landini e i suoi contemporanei* – Ensemble Micrologus (OPUS 111)